

EDITORIALE

BLUETRUSCO in un evento apparentemente marginale

di Luciano Scali

Il Blu Etrusco di quest'anno si è presentato come un evento di originale spessore col suo spaziare disinvoltamente in più campi: dal ludico, allo storico ed al culturale seguendo il filone aperto da coloro che abitarono questi luoghi fin da oltre ventisette secoli fa. Molti studiosi del settore si sono avvicinati a Murlo con dotte e interessanti conferenze assieme a musicisti di chiara fama e singolari artigiani che, grazie alla loro curiosità, hanno ricostruito quegli strumenti musicali raffigurati in scene di vita vissuta rappresentate negli ipogei delle necropoli etrusche. Quanto di realtà e di fantasia in tutto questo? Nessuno può dirlo poiché ogni deduzione scaturita dalle tracce rimaste, risentirà del vuoto temporale intercorso fra le due diverse epoche. Spesso le conclusioni tratte dall'osservazione delle antiche vestigia non riescono a valutare appieno gli effetti pratici scaturiti dall'evoluzione avvenuta tra le due epoche, né le differenze tra i modi di pensare, nello stile di vita e negli accresciuti contatti con altre civiltà lontane delle quali, a quel tempo s'ignorava persino l'esistenza. Comunque, a parte tutto questo, dall'edizione di Blu Etrusco di quest'anno sono venute fuori iniziative spontanee che nella loro apparente semplicità hanno arricchito con una nota gentile ed elegante il senso dell'intera manifestazione. Una di queste, denominata RIZES e organizzata da un gruppo di giovani entusiasti mi ha affascinato con la sua formula originale. All'ombra del Palazzo Museo, che diveniva sempre più esigua col salire del sole, era stato allestito un evento singolare incentrato in un raffinato concerto vocale supportato dalla musica struggente e greve del violoncello. Tra le sedie thonet predisposte per gli spettatori, era stata imbandita una tavola curata nei minimi dettagli con stoviglie, suppellettili, cibi, e discreti ornamenti floreali dai tenui colori. Al termine del concerto l'allegria, le risate e il piacere di stare insieme prendevano il sopravvento. Poi l'attesa dell'arrivo di Sabina impegnata nel ruolo di guida al museo, la conversazione in gruppo e l'ascolto delle storie di Luciano nel continuo spostare delle sedie man mano che il sole, salendo alto nel cielo occupava sempre più ampi spazi nella piazzetta. Infine un brindisi col prosecco tenuto in fresco e la fine dell'illusione di Luciano che da tempo memorabile non si era sentito così a suo agio come con quei giovani distanti oltre due generazioni dalla sua. Quale conclusione trarre da questo casuale incontro nato ai margini di un evento che ha tutta l'aria di potersi ripetere nel tempo? Senz'altro nel coinvolgere i noti "addetti ai lavori" e i professionisti della comunicazione, converrà che si tenga sempre più d'occhio quella parte giovane emergente il cui entusiasmo e l'indubbia conoscenza costituiranno "quello zoccolo duro" capace di traghettare la nostra confusa società verso un futuro migliore. Al termine dell'evento, mentre le ragazze riponevano i materiali occorsi all'apparecchiatura della tavola, un mio sguardo furtivo è caduto sullo scrigno portatile del gruppo, aperto per un attimo dal cassiere per non so quale ragione. La vista dell'esiguo contenuto mi ha un po' rattristato il cuore poiché non dava l'impressione di ripagare almeno in parte quanto servito per la riuscita dell'evento, ma d'altro canto inviava un chiaro messaggio dove l'utile materiale passava in second'ordine di fronte a quell'impegno e voglia di fare che, a pensarci bene, rappresentava la vera essenza dell'intera iniziativa.





EVENTI A MURLO

MURLOlio

La giornata dell'olio etrusco al castello di Murlo - Prima edizione 2016

a cura della pro Loco di Murlo

Sabato 26 novembre 2016 in occasione della **GIORNATA MONDIALE DELL'OLIVO**, si svolgerà la 1ª edizione di **MURLOlio**, la Festa dell'Olio Nuovo organizzata dalla Pro Loco di Murlo con il patrocinio del Comune di Murlo. La manifestazione, realizzata in collaborazione con il Frantoio Etrusco di Vescovado Murlo e con il Frantoio Lo Ziro di Casciano di Murlo, sarà interamente dedicata all'Olio Extravergine di Oliva delle colline murlesi. L'idea è quella di trasformare il borgo di Murlo in una vera e propria vetrina dell'olio EVO con la possibilità di degustare ed acquistare il prodotto locale; un'occasione unica per abitanti, turisti, appassionati e specialisti della coltura e cultura dell'olio di conoscere, valutare ed apprezzare l'unicità e la qualità della produzione olearia di questo territorio dalle antichissime tradizioni agricole.

Il **CONCORSO OLEARIO** sarà il fulcro intorno al quale ruoterà l'intera giornata: i prodotti in gara saranno valutati secondo il metodo COI (metodo ufficiale di valutazione organolettica degli oli d'oliva); vi saranno due distinte categorie, una per le aziende produttrici e una per i piccoli coltivatori privati che troveranno il Regolamento di Partecipazione e le Schede d'iscrizione sia presso i Frantoi di Casciano e di Vescovado che in formato digitale sul sito della Pro Loco di Murlo. I premi del "Miglior Olio nuovo 2016" (per un valore di circa € 2.000,00) saranno offerti da aziende leader nel settore delle attrezzature olivicole, tra cui la Pellenc Italia; per l'occasione saranno presenti spazi espositivi e informativi sulle tecniche di coltivazione e le innovazioni nel settore.

Per l'intera giornata saranno allestiti stand enogastronomici, degustazioni di prodotti locali e sarà possibile assistere ad una conferenza sul tema della difesa fitosanitaria delle olivete a cura della Dott.ssa Rosanna Zari e del Sig. Giampiero Cresti (OTA); inoltre sarà presentato un progetto ad hoc degli studenti delle medie di Vescovado e un'esposizione delle opere in legno d'olivo di Luciano Scali. Dal tardo pomeriggio il Museo Archeologico offrirà un Aperitivo "etrusco" ai visitatori del museo e nell'occasione un nostro esperto approfondirà il tema "gli Etruschi e l'Olio d'oliva" e l'utilizzo dell'olio d'oliva in campo cosmetico, come unguento per ammorbidire la pelle del corpo o come balsamo per lenire i dolori muscolari provocati da fatica, sport e attività militari. Durante tutto l'arco della giornata ci sarà la possibilità di gustare prodotti tipici locali presso lo stand della Pro Loco o deliziarsi il palato con un menu "A tutt'olio" appositamente creato dal ristorante Il Libridinoso.

Per maggiori informazioni: www.prolocomurlo.com

REGOLAMENTO DEL CONCORSO

Art. 1. Possono partecipare al Concorso oli extra vergini di oliva prodotti da olive coltivate nel territorio di Murlo e comuni limitrofi:

- A. olivicoltori e frantoiani produttori di olio in proprio che confezionano con etichetta propria;
- B. olivicoltori che producono in proprio per autoconsumo (senza etichetta).

Il concorso sarà suddiviso in due distinte categorie: "Aziende" (A) e "Privati" (P).

Per "Aziende" si intendono i produttori di olio che confezionano il prodotto per la vendita; per "Privati" si intendono i produttori di olio che non hanno una confezione destinata alla vendita.

Chi parteciperà nella categoria "Aziende" dovrà essere regolarmente iscritto al Registro delle Imprese della Camera di Commercio competente per territorio.

Art. 2. Nel periodo compreso tra il 31 ottobre e il 20 novembre 2016, i soggetti individuati con le lettere (A) e (P) del precedente articolo dovranno far pervenire la domanda di partecipazione firmata, unitamente ai campioni etichettati nella misura di n. 1 bottiglia o lattina della capacità minima di lt. 0,25 massima di lt. 0,5, presso i seguenti punti di raccolta:

- Pro Loco Murlo, Piazza delle Carceri 17, 53016 Murlo (SI),
 - Frantoio Etrusco snc, strada Comunale di Pratale, 53016 Vescovado di Murlo (SI)
 - Frantoio Lo Ziro, via del Frantoio 1/3, 53016 Casciano di Murlo (SI)
- I soggetti che si iscrivono alla categoria A (Aziende) dovranno contrassegnare il proprio campione con un'etichetta a norma di legge. I soggetti che si iscrivono alla categoria (P) (Privati) dovranno apporre sul proprio campione un'etichetta, anche scritta a mano, con le seguenti diciture: nome, cognome, e recapito produttore.

Art. 3. Potranno partecipare tutti gli oli extravergini di oliva prodotti da olive raccolte nel territorio di Murlo con qualsiasi denominazione, convenzionali, biologici, DOP, IGP.

Art. 4. I campioni dei soggetti iscritti al concorso nella categoria (A) saranno sottoposti alla valutazione del gruppo Panel della Provincia di Siena, che stilerà una classifica.

I tre vincitori della categoria (A) avranno diritto di menzionare il riconoscimento conseguito, nel rispetto della corretta informazione al consumatore, esclusivamente nella controetichetta della bottiglia, nella cartellonistica e simili, inserendo la dicitura "Vincitore del premio MurloOlio 2016". La menzione sulle confezioni potrà essere riportata solo per il lotto o la partita corrispondente al campione premiato.

Art. 5. I campioni dei soggetti iscritti al Concorso nella categoria (P) saranno sottoposti a una preselezione da parte di un comitato di assaggio costituito dagli studenti della Scuola media di Vescovado di Murlo sotto la supervisione di un assaggiatore professionista. Il 26 novembre, in occasione di MurloOlio, gli oli finalisti saranno valutati da una commissione di assaggio costituita da assaggiatori professionisti e da studenti che decreteranno i tre vincitori del concorso.

Art. 6. I premi:

- Premio "MurloOlio 2016 - aziende": i primi cinque migliori oli extra vergine di Murlo prodotti da olivicoltori con etichetta propria.
- Premio "MurloOlio 2016 - privati": i primi sei migliori oli extra vergine di Murlo prodotti da olivicoltori senza etichetta propria.

Art. 7. La partecipazione al Concorso ha un costo di € 25,00* per le aziende e di € 10,00* per i privati. L'utilizzazione dei riconoscimenti è assolutamente gratuita e non comporta alcun vincolo o impegno di qualsiasi natura al di fuori delle condizioni di partecipazione previste dal presente regolamento.

* Il pagamento delle quote avverrà all'atto dell'iscrizione presso uno dei punti di raccolta indicati nel regolamento.

EVENTI A MURLO

230 persone a pranzo nelle vie di Vescovado

Un evento spettacolare per un fine benefico

di Annalisa Coppolaro

In molte situazioni, ma soprattutto per eventi come questo, è proprio il caso di dire “L’unione fa la forza”. Infatti, quando tutte le associazioni di un piccolo centro come Vescovado si mettono insieme e creano un evento di beneficenza, la gente risponde in massa e il successo si vede dai numeri.

“A pranzo insieme”, domenica 25 settembre scorso, ha visto 230 persone sedute in lunghi tavoli in via Roma, nel centro del paese, sotto un bellissimo sole quasi estivo, e un totale di 3.037,00 euro raccolti al netto delle spese, che partiranno alla volta dei luoghi colpiti dal terremoto per aiutare la rinascita di quelle zone sfortunate. I soldi si uniscono ai fondi raccolti dagli altri comuni del senese, per un progetto coordinato dalla Provincia di Siena e dalla consulta provinciale del volontariato.

“Sono orgogliosa di un paese che risponde così bene a una proposta di aiuto ai posti colpiti dal dramma del terremoto e si unisce per stare insieme e per raccogliere fondi per chi è meno fortunato di noi”, ha detto con la sua tipica semplicità e molto affetto il sindaco Fabiola Parenti che ha parlato alla fine della giornata insieme ai rappresentanti delle associazioni di Vescovado.

Una giornata peraltro bellissima che, con il patrocinio del Comune di Murlo, ha visto l’impegno di tutte le associazioni vescovine: la Casa del Popolo di Vescovado, la Pro Loco di Murlo, il Circolo Arci di Vescovado, la Società del Cinghiale di Vescovado, l’Associazione Culturale di Murlo, la Pubblica Assistenza Val d’Arbia Sezione di Murlo, la Misericordia della Pieve a Carli, la Parrocchia di San Fortunato, l’A.S.D. Vescovado hanno



Uno scorcio del pranzo di raccolta fondi lungo Via Roma a Vescovado di Murlo.

messo il loro lavoro e il loro impegno per questa occasione dove il buon cibo si è unito al buon cuore. E il risultato è stato importante, grazie anche a molti sponsor come il Salumificio Il Borgo, l’Azienda Agricola Campriano di Ranuccio Neri, il Centrofarc di Roberto Bechi, il Minimarket di Samuele Scelfo e Monica Pacenti, l’Alimentari Fineschi Bottega SMA, l’Emporio di Paolo Muzzi.

L’evento è stato poi ripetuto a Casciano con l’organizzazione di una cena venerdì 21 ottobre.

GENTE DI MURLO

Due autori murlesesi premiati in Liguria

Il Premio letterario “Santa Margherita Ligure-Franco Delpino” ai Racconti da non pubblicare

a cura della Redazione

Ivan Nannini e Annalisa Coppolaro ritirano il Primo Premio per il Libro Editto di Narrativa al 39° Premio Letterario “Santa Margherita Ligure - Franco Delpino” domenica 23 ottobre. Con il loro libro “RDNP Racconti da non pubblicare” già presentato nel nostro giornale, i due autori murlesesi di origine e di adozione hanno superato i 743 partecipanti vincendo anche questo importante riconoscimento in Liguria. Il tutto ad un anno dall’uscita del libro (edito da 0111 Varese, una delle pochissime case editrici gratuite italiane) e dopo

presentazioni tra Roma, Londra e la Toscana, la prossima in novembre al Pisa Book Festival. Un anno e mezzo fa, prima dell’uscita, il libro si è classificato terzo per la Narrativa Inedita al premio Val di Vara- Alessandra Marziale, presso Massa Carrara su oltre 400 opere da tutta Italia. Un bel successo quindi per Annalisa e Ivan e per il loro libro che, con il territorio di Murlo sullo sfondo, spazia tra i generi e temi più diversi, dal noir all’eros, dall’amicizia all’introspezione, dall’amore alla follia, in cinque racconti lunghi creati insieme dai due autori.

NOVITA' DAGLI SCAVI DI POGGIO CIVITATE

Una stagione di scavi concentrata sul secondo palazzo di Poggio Civitate

Intervista ad Anthony Tuck, direttore degli scavi a Murlo

di Annalisa Coppolaro

Sono cinquanta le stagioni di scavo, cinquant'anni che a Murlo emergono ogni estate frammenti e pezzi di un puzzle misterioso e spesso inquietante che ad ogni stagione si amplia, regalando qualche elemento in più, qualche risposta più chiara, qualche nuovo entusiasmante regalo alla comunità scientifica internazionale. Ad esempio i primi dati di un nuovo edificio di 40 mq non lontano dal celebre Palazzo principesco ricostruito nel Museo Etrusco Antiquarium di Poggio Civitate, un altro palazzo che nessuno si aspettava e che sta gettando nuova luce su quanto già si sapeva del sito presso Murlo.

Perché è in questi termini che si ragiona anche per questa estate che si è conclusa e che ha visto a Poggio Civitate un team di oltre sessanta ricercatori di tutto il mondo, basati all'Università del Massachusetts Amherst, guidati dal professor Anthony Tuck, che ci aveva anticipato a luglio quante fossero le domande e i percorsi che il team avrebbe affrontato, e che parte alla volta degli Stati Uniti dopo nuove scoperte entusiasmanti, pronto per la prossima stagione.

Prof. Tuck, come è andata la stagione 2016?

Partiamo per gli USA convinti di aver aperto altre vie da esplorare, dopo la scoperta del secondo Palazzo nell'insediamento, una delle cose più inaspettate che abbiamo rinvenuto in questi ultimi anni. Un edificio di cui per ora non sappiamo molto ed abbiamo passato gran parte dell'estate a cercare di datarlo. La presenza di un tetto di terracotta ad esempio, che potrebbe rappresentare uno dei più antichi esempi di questa tipologia, ci ha molto entusiasmato. Siamo riusciti a datarlo tra la prima parte dell'VIII sec a.C e il primo quarto del VII secolo a.C. Abbiamo anche le prime prove del fatto che potrebbe essere stato costruito sui resti di un edificio precedente. Oltre alle mura, rocce e terra, abbiamo ritrovato grandi quantità di ceramica che può in alcuni casi essere datata al tardo Villanoviano. Si trova a 15 metri ad ovest rispetto all'altro edificio di Piano del Tesoro.

Un altro elemento che avete investigato è l'insediamento presso Vescovado che invece è databile a un periodo successivo.

Esatto. Un'area archeologica di cui sappiamo poco, emersa anni fa che risalirebbe al primo quarto del IV secolo a.C e che quindi proverebbe che la zona, anche dopo l'abbandono di Poggio Civitate, venne abitata per molti secoli successivamente, e che proverebbe tra l'altro la nostra teoria che Poggio Civitate fosse solo la città principale di una zona molto ampia con varie comunità che poi sono divenute le varie frazioni dei dintorni di Murlo. Subendo ad esempio l'invasione dei Celti in anni successivi e molti ulteriori sviluppi.

Un'altra cosa a cui accennava era la teoria circa l'abbandono della zona, ossia il momento in cui gli abitanti decisero di

seppellire gli arredi e gli oggetti più importanti prima di andare via da Poggio Civitate per motivi ancora ignoti. Cosa ci dice al proposito?

Il ritrovamento dell'altare pesantissimo e grandissimo che era stato gettato in fondo a un pozzo, e non lontano dal pozzo il ritrovamento di un teschio umano che quindi fa pensare a una morte violenta, ci indirizzano di nuovo verso l'idea della "distruzione rituale", ossia di un modo metodico con cui gli abitanti del sito si liberarono degli oggetti sacri o comunque ritenuti importanti. Quindi vediamo elementi religiosi, motivi importanti per non far cadere il sito in mani nemiche. Un abbandono quindi intenzionale, metodico ma anche violento, ossia guidato da ragioni esterne ed aggressive. Una ipotesi affascinante è l'intervento di Lars Porsenna o della sua famiglia che volevano esercitare il loro dominio su questa zona per ampliare i loro territori. Con l'aiuto di molti altri studiosi anche italiani stiamo cercando di giungere a delle conclusioni, e vorrei in effetti ringraziare tutti i colleghi talentuosi, geologi, antropologi, ricercatori di vario tipo, che stanno con noi mettendo insieme gli elementi a nostra disposizione per creare un quadro più completo della storia e della fine di questo importantissimo insediamento che ci ha aperto gli occhi sulla vita quotidiana degli Etruschi durante un periodo di tempo molto esteso. Stiamo peraltro pubblicando anche tutti i risultati in italiano, e quello che le ho appena detto costituisce un'anteprima assoluta sui nostri scavi targati 2016.

Un'altra stagione esaltante.



NOVITA' DAL MUSEO

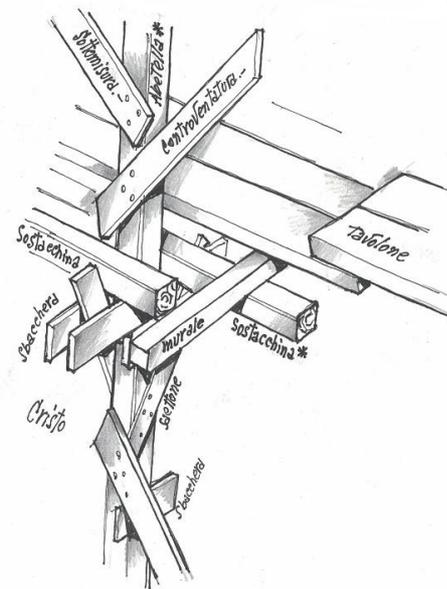
Lavori al Museo

di Luciano Scali

Quello di vedere il Palazzone completamente ingabbiato non è certo uno spettacolo di tutti i giorni e quindi è normale, per coloro che giungono a Murlo per la prima volta, o vi ritornano per visitarlo di nuovo, domandarsi cosa i murlesi intendano fare al loro Antiquarium. Ma non è di questo che io volevo parlare, ma piuttosto delle impressioni personali che la vista dei ponteggi intenti ad avvolgere l'immobile, ha suscitato. Debbo dire che mi sono sentito trascinare quasi una vita indietro, a metà degli anni cinquanta quando, ritornato a casa dopo un lungo periodo di ferma militare, doveti cominciare a lavorare davvero. Fu un'esperienza che ricordo con nostalgia e che avrebbe dovuto indirizzarmi verso quel mestiere per apprendere il quale avevo studiato e praticato con mio padre fin dalla prima giovinezza. I miei ricordi di ponteggi per erigere fabbricati sono di tutt'altra natura e di diverso materiale. Eravamo usciti da pochi anni da una guerra e la tecnica delle costruzioni, almeno al livello dei cantieri messi in atto da ditte come quella in cui lavoravo, si basava ancora su quella tradizionale dove la figura del carpentiere aveva il proprio peso. Si trattava di personaggi speciali, "dall'occhio vispo" che sapevano fare buon uso del legname messo a loro disposizione. A quel tempo svolgevo la mansione di assistente di un cantiere dove uno di questi, un certo Belardi, continuava a chiedere in continuazione legname per il suo lavoro: "quello che c'è un mi basta! Mi ce ne vole dell'altro! Dritto o torto un me ne mporta, poi ci penso io a ravversallo!" Aveva ragione lui perché comunque fosse riusciva sempre a usarlo per mettere assieme un ponteggio in massima sicurezza. Occorrevano *abetelle*, *sostacchine*, *sottomisure*, *tavoloni* e poi chiodi. Tanti chiodi.

All'inizio si aggiustava il legname con una sega a mano, poi col tempo riuscii ad ottenere dalla proprietà un banchetto con una sega a disco azionata dall'energia elettrica che equivale ad un autentico salto di qualità. Il ponteggio diveniva così una vera opera d'arte esclusiva, adattata alla funzione che doveva svolgere per quel lavoro specifico. Vedere il carpentiere tirare su un ponteggio era un vero spettacolo. Si arrampicava come un ragno e quando inchiodava le *sbacchere* alle *abetelle* per creare i *cristi* sui quali appoggiare le *sostacchine*, si metteva un po' di chiodi in bocca per averli a portata di mano e, ad uno ad uno, riusciva a conficcarli nel legno. Come? viene da chiedersi. Il martello da carpentiere presenta, sia sulla faccia superiore che in quella inferiore un incavo dove appoggiare il chiodo in modo che, sorreggendo con la sinistra la tavoletta da inchiodare e quindi impossibilitato di reggere il chiodo, riusciva a conficcarlo nel legno usando una mano sola. Vederlo fare quel lavoro da solo usando mani, bocca e soprattutto testa era un vero spettacolo. I chiodi, poi non venivano messi in fila col rischio di spaccare la tavoletta ma sfalsati per fare più presa, ne bastavano tre per dare la certezza della tenuta richiesta. Alla tavoletta disposta in orizzontale che usciva da ambo le parti dell'*abetella*, ne veniva inchiodata un'altra inclinata che poi si fissava all'*abetella* stessa come un puntone. Si creava così un supporto a forma di croce su cui appoggiarvi la *sostacchina*. Le *abetelle* verticali venivano poi unite tra loro ed ancorate con traverse alla parete prendendo alloggio nelle buche appositamente predisposte. Altre *sottomisure* poste in diagonale, dette *controventature* venivano poi inchiodate tra *abetelle* successive allo scopo di stabilizzarle in senso trasversale. I *tavoloni*, che costituivano il suppor-

to di calpestio per gli operai, non venivano inchiodati alla struttura portante, ma solo appoggiati facendo attenzione che *non facessero cavallina*, ovvero che al passaggio dell'operaio si aprissero sotto i suoi piedi. I *tavoloni* poi che costituivano le rampe inclinate tra piani di diverso livello ma che a differenza delle altre venivano inchiodate, presentavano regoli trasversali in modo da costituire una rudimentale *bramantesca* antiscivolo qualora il legname fosse bagnato, come di solito lo era. Non vorrei aggiungere altro bensì sottolineare la differenza fra situazioni che distano tra loro poco più di mezzo secolo ma che segnano un salto tecnologico difficilmente rilevabile da coloro che non hanno avuto il privilegio di poterne seguire l'evoluzione.



Piccolo glossario di parole dimenticate

Abetella: si trattava di una trave d'abete di cm 13x16, o similare, della lunghezza che poteva variare da 5 a 8 metri o anche di più. Veniva usata quale montante verticale nei ponteggi.

Sostacchina: era anche sinonimo di *abetella* e le dimensioni potevano equivalersi ma nel cantiere ove lavoravo veniva usato tale termine per legname più corto ma con sezione più omogenea per tutta la lunghezza, da usarsi per collegamenti orizzontali.

Sottomisure: era il termine che si usava per il *tavolone* di abete dello spessore di 2 cm. e mezzo, di larghezza variabile e della lunghezza di 4 metri. Venivano usate per casseformi e per tutte le opere di carpenteria, per *controventare* i ponti, per creare spezzoni più o meno lunghi da inchiodare quali supporti meglio conosciuti come *sbacchere*.

Tavoloni: tavole di abete di spessore di circa 5 o 6 centimetri, larghe dai 30 ai 40 centimetri e di varia lunghezza che poteva arrivare fino ai 4 metri. Da tenere presente il loro peso che, se da un lato era garanzia di robustezza, dall'altro diveniva di difficile manovrabilità. Venivano usati come piano di calpestio nel ponteggio e dovevano sostenere, oltre a quello dell'operaio, anche il peso del materiale: mattoni, pietra e calce.

Bramantesca: con tale nome s'identificava in cantiere un piano inclinato costituito da *tavoloni* inchiodati sulla cui superficie di calpestio venivano fissati per traverso listelli di legno con lo scopo di evitare che uomini e carriole vi scivolassero sopra. Esempi in muratura con caratteristiche del genere e riferibili secondo qualcuno al Bramante, si possono vedere nella Grancia di Cuna o in piazza del Campo a Siena alla Costarella.

Cavallina: si dice quando, nello stendere i *tavoloni* in un ponteggio per creare un piano di calpestio o per operare, non si fa la dovuta attenzione al modo in cui i *tavoloni* si soprammettono ovvero: quello con maggiore sbalzo deve sempre soprammettersi con quello che ne ha minore per evitare che un operaio transitandovi sopra non finisca per scivolare di sotto.

IL SOLE DI MURLO

Forni solari da Murlo a Palermo

di Nicola Ulivieri - www.nicolaulivieri.com

Anche quest'anno abbiamo ripetuto il consueto evento, promosso dall'Associazione Culturale di Murlo, di sperimentazione di cottura di cibi con i forni solari costruiti da me e dall'amico Simone Bazzotti con una giornata "sperimental-convivial-culturalè" nel comune di Murlo.

Dopo i brutti scherzi di Giove Pluvio degli ultimi due anni, avevamo deciso di non fissare nessuna data per questa edizione ed attendere un buon fine settimana adatto alla cottura solare. L'occasione si è presentata alla fine di agosto e, dalla sera alla mattina, abbiamo deciso di ripetere questa interessante esperienza, stavolta ospiti della Casa del Popolo di Vescovado. L'anno scorso eravamo stati accolti dal Podere Bagnolo dove, tra i partecipanti, vi erano anche studentesse e laureate americane della M.A. Sustainable Communities interessate alle attività di Slowfood che aveva promosso la giornata. Quest'anno, nonostante l'avviso all'ultimo momento, la partecipazione è stata numerosa e la sperimentazione ha avuto un buon successo regalando a tutti una bella soddisfazione per le cotture che siamo riusciti a fare: pasta e condimento, pollo, patate arrosto, cipolle lesse, salsicce, frittata ai porri, rigatino, melanzane alla griglia e pure il ciambellone, specialità di Simone. E ovviamente, caffè al sole per tutti, quasi una decina di caffettiere. In questa occasione, abbiamo potuto mostrare alcune novità dei nostri forni, in particolare quello ad ombrello realizzato da Simone, di grandi dimensioni e quindi notevole potenza, che si può



Fig. 1. La Giornata dei Forni solari alla Casa del Popolo di Vescovado, con i forni solari di Nicola Ulivieri e Simone Bazzotti.

ripiegare alla fine delle cotture come un normale ombrello. Io ho realizzato nell'ultimo anno due forni a concentrazione smontabili, uno a parabola e uno per barbecue, quest'ultimo testato per la cottura delle salsicce. Questi due forni solari possono essere divisi in piccoli pezzi e trasportati anche in valigia, come ho potuto provare recentemente per portarli con me in aereo al *Sun Med Festival* di Palermo, dove ero stato invitato per mostrare la tecnica della cottura solare. Il festival si è svolto dal 30 settembre al 1 ottobre 2016 ed è stato il



Fig. 2. Alcune cotture realizzate con sola energia solare: da sinistra caffè, frittata e ciambellone.



Fig. 3. Alcuni momenti della giornata di inaugurazione dell'impianto solare poligenerativo costruito all'interno del campus universitario di Palermo nell'ambito del Sun Med Festival e mostra del funzionamento dei forni solari di Nicola.

primo festival dell'energia solare della città di Palermo, dedicato alla scienza, cultura e tecnologia del Sole nel Mediterraneo, in cui è stato mostrato, attraverso esempi ed esperienze concrete, come sia possibile raccogliere, trasformare ed utilizzare l'energia solare a beneficio della società. Il festival è stato promosso ed organizzato dal Consorzio Arca nell'ambito del progetto STS-Med, finanziato dal programma europeo ENPI CBCMED ed a me è stata chiesta la partecipazione per gestire il laboratorio delle cucine solari. Nei due giorni di partecipazione, ho potuto mostrare a studenti e partecipanti interessati come, in una piccola area esposta al sole, sia possibile raccogliere una sufficiente quantità di energia e convertirla in calore per poter fare caffè in pochi minuti o cuocere cibi.

Il festival si è concluso con la cerimonia di inaugurazione dell'impianto poligenerativo del campus universitario, un impianto lineare fresnel con un totale di superficie ottica di 460 metri quadri che concentra la radiazione solare su un tubo contenente un olio vegetale che trasporta il calore ad un sistema di accumulo a sali fusi; questo rappresenta un prototipo ad oggi sotto sperimentazione anche da parte dell'ENEA [1]. Il sistema ha una potenza di picco pari a 240 kW termici a 270 °C per la produzione annua di 310 MWh termici con un'efficienza di picco del 60%. La partecipazione a questo evento è stata per me una piacevole esperienza ma, più che altro, mi ha fatto riflettere su come un hobby, se fatto con passione, possa

condurre a vivere situazioni inaspettate e conoscere mondi diversi popolati di persone, associazioni e ricercatori che condividono i tuoi stessi interessi e sono disposti a costruire con te qualcosa.

Fonti e riferimenti bibliografici

[1] *L'avanguardia dietro l'angolo. Il solare termodinamico del Consorzio ARCA di Palermo*, www.ecosportellosicilia.it/lavanguardia-dietro-langolo-il-solare-termodinamico-del-consorzio-arca-di-palermo

Riferimenti in internet

- Programma Europeo ENPI CBCMED:: www.enpicbmed.eu
- Sun Med Festival: www.sunmedfestival.eu



STORIA DI MURLO

La miniera di Murlo all'Esposizione industriale di Milano del 1881

di Luciano Scali

A seguito dell'esperienza acquisita alla Esposizione Universale di Parigi del 1878 (vedi Murlocultura 3/2016), la Miniera di Murlo ritenne opportuno partecipare anche all'Esposizione Industriale Italiana tenutasi a Milano nel 1881, che pur non avendo la risonanza della precedente attraeva tutta l'attenzione del mercato italiano. Si trattava del primo grande evento dall'avvenuta Unità d'Italia confortato dalla massiccia partecipazione di ditte espositrici e di visitatori. Anche in questo caso la *Compagnie Française des Charbonnage de Pienza* decise di essere presente nella speranza di incrementare il commercio della lignite orientandolo verso vari settori del mercato. La consultazione di un opuscolo custodito presso la Biblioteca degli Intronati a Siena ed edito in occasione della Esposizione Industriale di Milano, riporta interessanti notizie a tal proposito che danno un'idea della situazione dell'attività mineraria a quella data. Di seguito riportiamo i contenuti dell'opuscolo.

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DI MILANO

Miniere carbonifere di Murlo, Provincia di Siena

Siena, Tipografia Sordo Muti 1881

Misc: Serv: C. 91- N° 23 (Bibl. Com. Siena)

Situazione: Le miniere Carbonifere di Murlo, proprietà della *Compagnia Francese delle Miniere di Pienza*, sono situate nella Comunità di Murlo (Siena) a 2 km circa dal paese stesso e si accede a quelle a mezzo di strada carreggiabile. Le miniere trovansi nei terreni di proprietà dei Signori Ferretti, Taddei, Petrucci e della Pieve di Murlo, però sinora l'escavazione delle ligniti non si è estesa che nei terreni dei Signori Ferretti e Taddei nei quali, quattro sezioni trovansi ora aperte all'esercizio; sezioni che furono denominate nell'ordine della loro importanza: Roma, Pratacci, Uzac e Torino.

Giacimento: Il giacimento della lignite trovansi nel Miocene Inferiore. La lignite ha per letto il Gabbro Rosso alterato, e per tetto l'argilla bigia (creta). La potenza dello strato è molto variabile da 5 a 6 metri a Roma, scende a 2,5 metri a Torino, mantenendosi a 4 metri alle cave dette Pratacci e Uzac. La pendenza varia ugualmente secondo le cave: da 45° circa a Roma, scende a 15° a Pratacci passando per tutti gli intermediari.

Natura: La lignite di Murlo è di aspetto nero, poco lucente, dà polvere bruno cioccolato quando è recentemente scavata. Non contiene pirite e per conseguenza dopo la combustione lascia delle ceneri bianche senza formare mai croste le quali distruggono le stecche e impediscono la buona combustione. Il potere calorifico della lignite di Murlo è di circa 3600 calorie. Il tenore in ceneri del 9 al 12%; e scavata di recente contiene circa il 15% d'acqua e deve essere bruciata in quello stato.

Coltivazione: Le ligniti di Murlo sono escavate a taglio aperto e in gallerie. Il loro trasporto si effettua in vagonetti della portata di



Fig. 1. La medaglia dedicata all'Esposizione Nazionale del 1881 a Milano, dove parteciparono anche le miniere di Murlo.

circa 330 kg l'uno su stradine ferrate della lunghezza di circa 3 km aventi uno scartamento di cm 51. Il trasporto dei vagonetti si effettua nelle gallerie a mezzo di piani inclinati automotori muniti di freni e di funi metalliche, ed esternamente a mezzo di cavalli rimorchiando, secondo le sezioni, treni da 6 a 10 vagonetti. Pervenute così alla stazione di Murlo sono scaricate sia direttamente nei vagoni ferroviari per mezzo di tramogge a capo delle quali trovansi un piano mobile a bilanciere; permettendo così lo scarico senza manovra di sorta; sia nei magazzini qualora difetta il materiale ferroviario. Il materiale di trasporto di proprietà della Società si compone di 2

locomotive e di vagoni e può viaggiare in tutte le ferrovie del regno a sezione normale. La Società possiede una ferrovia per servizio privato della lunghezza di 22 km e 200 metri e va a congiungersi alle Strade Ferrate Romane alla Stazione di Monte Antico adoperando il tronco stesso sulla lunghezza di circa 1 km e 300 metri. Questa ferrovia che corre nelle vallate dell'Ombrone e del Crevole è tracciata in modo economico con curve di 150 metri di raggio e con pendenze del 24 per mille massimo. Il traffico si esercita nel senso della discesa ed i treni possono comporsi di 13 vagoni. E' munita di filo telegrafico e l'Ufficio di Murlo, collegato con quello di Monte Antico, è aperto al pubblico dal 1° Dicembre 1880. Presso i magazzini di lignite a Murlo, trovasi impiantata un'officina meccanica destinata ad eseguire la costruzione e la riparazione del materiale sia mobile che fisso di proprietà della Società stessa e sta impiantandosi una fabbrica di formelle di lignite che verrà messa in attività fra qualche settimana. Questo per fornire più facilmente piccoli consumatori con piccoli quantitativi anche per uso domestico lasciando il materiale con più detriti e polvere ai grossi consumatori con impianti capaci di poterlo usare.

Produzione e Personale: La produzione delle cave di Murlo va crescendo ogni anno. Da 2000 tonnellate del 1876, ha raggiunto le 10.000 tonnellate nel 1880 ed andrà sempre sviluppandosi a misura dello sviluppo del suo materiale e dei suoi mezzi di trasporto. Il numero degli operai impiegati dalla Società oltrepassa 150 e andrà crescendo molto con l'apertura nel mese di giugno prossimo delle nuove cave da aprirsi nei terreni di proprietà dei Signori Petrucci all'Olivello.

Cassa Soccorso e diversi: Gli operai rilasciano sul loro guadagno giornaliero il 2% del salario, mediante tale rilascio vengono assicurate loro, le cure di un medico chirurgo specialmente addetto, le medicine ed una somma uguale alla metà del loro salario giornaliero pel tempo che rimangono ammalati. La Società sta organizzandosi per far funzionare dal 1° aprile prossimo, una dispensa, nella quale verranno provveduti agli operai a prezzo di costo i diversi generi d'alimentari e vestiario usuale a loro necessari. Essa possiede inoltre dei fabbricati dove dà gratuitamente ad impiegati ed operai anziani, alloggio conveniente per essi e le loro famiglie.

Murlo-12 Marzo 1881

=====

Eventi come quello dell'Esposizione Industriale di Milano furono per gli imprenditori della giovane nazione italiana l'occasione per farsi conoscere sui mercati e quindi decisi a parteciparvi a tutti i costi. A questo evento del 1881 par-

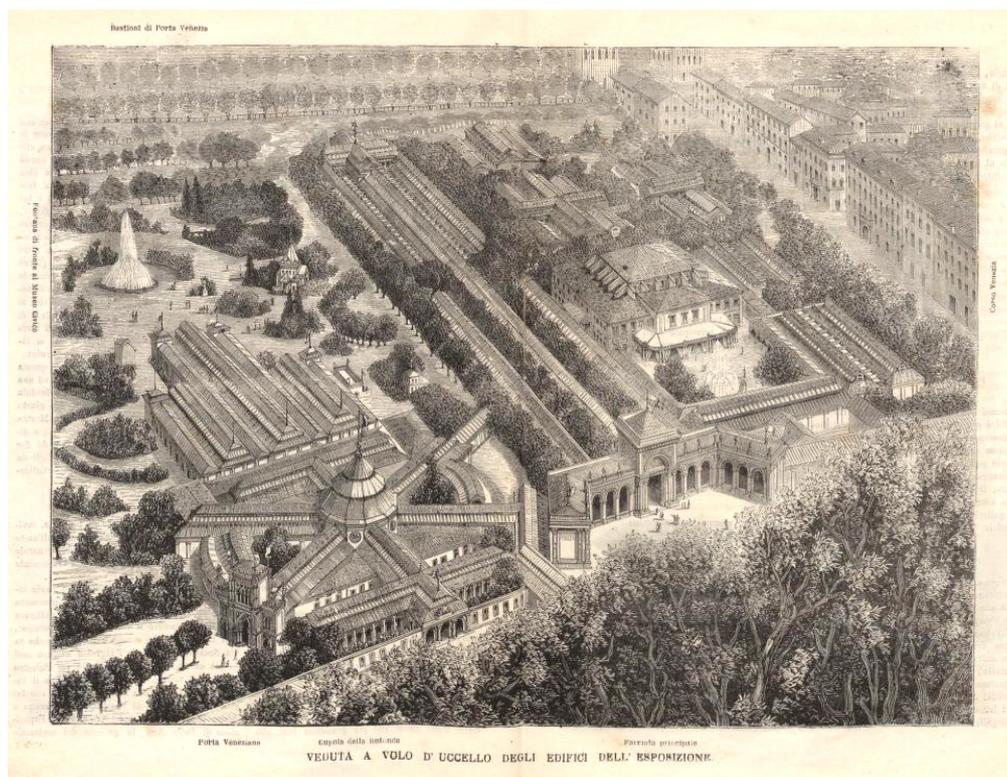


Fig. 2. Veduta a volo d'uccello dell'Esposizione Nazionale di Milano del 1881. Tratta dalla pubblicazione *Ricordo dell'Esposizione di Milano 1881*, Milano, 1881, Ferdinando Garbini editore (da <https://archive.org>).

teciparono circa settemila fra industrie e ditte artigiane con interessi in ogni campo, alcune delle quali, dal nome prestigioso, sono ancora oggi in attività. Questo spiega la volontà di proseguire nella partecipazione ad eventi di così grande rilevanza con la convinzione di potersi inserire sul nuovo mercato italiano.

I curiosi che per la prima volta s'interessano alle vicende della Miniera di Murlo potrebbero supporre che a quel momento la *Compagnie Française des Charbonnage de Pienza* attraversasse un periodo di relativa tranquillità e che la sua attività fosse tesa a consolidare la propria presenza sui mercati. Purtroppo la realtà era completamente diversa e malgrado ogni sforzo da parte della gestione della miniera, la situazione si andava progressivamente aggravando.

Il dilatarsi dei tempi di realizzazione della strada ferrata aveva impedito di approfittare del momento favorevole che il mercato dei carboni fossili offriva quando il giacimento era stato scoperto.

Gli investitori piemontesi se ne erano accorti per tempo abbandonando l'affare non appena se n'era presentata l'occasione lasciando i nuovi venuti alle prese con problemi difficili da risolvere e soprattutto senza capitali. Malgrado ogni tentativo da parte dell'amministratore, la situazione non cambierà, anche se quest'ultimo insisterà per un paio di anni ancora ad adoperarsi per salvare un'attività in cui aveva creduto al punto da sacrificarle quella consolidata della sua famiglia. Un lustro più tardi ci proverà un personaggio veramente capace a "raddrizzare la baracca" riuscendovi quasi. Ma questa è una storia che verrà buona per una prossima volta.

SEGNI DELL'UOMO

Il tombino del Serpentaio

di Luciano Scali

Il Serpentaio è quel fosso che prende origine dalle *Macchie di via di Cerchia*, dall'omonima strada che portava all'Olivello dopo aver attraversata la conca naturale dove fu notata la prima presenza della lignite. Il fosso inizia nella zona *accatinata* per far posto ai cantieri e precisamente da due rami, uno dei quali nasce nei pressi della sorgente ormai interrata e conosciuta come "La fonte di Venezia". Il riferimento alla città lagunare è recente e risale proprio dal nome di uno dei primi cantieri minerari sorti per estrarre il carbone che in quel punto affiorava. In origine quello che oggi è conosciuto come il fosso Serpentaio, dovette avere la funzione di emissario dell'invaso ove il carbone si era formato durante i periodi di inondazione e di aridità, per aprirsi poi col tempo una vallata tra diaspri e altre rocce antiche e giungere così a immettersi nel Crevole. Le acque del fosso, trascinarono disperdendola, quella parte di carbone che si era formata sulla parete orientale dell'invaso tant'è che ancora oggi, laddove il Serpentaio inizia a insinuarsi nella parte più alta della vallata, è possibile rendersi conto com'esso scorra tra due lati di carbone. Per superare questo fosso con la strada ferrata, fu necessario costruire una galleria in miniatura per lasciar defluire regolarmente le acque provenienti dai territori alti, sovrastata, a sua volta, da un rilevato di terra fino alla quota della ferrovia stessa. Tra due zoccoli laterali d'imposta in *pietra concia* ben assestata, venne ricavata una "volta a botte a tutto sesto" in mattoni posti per coltello e che oggi, a chi ha la ventura di scendervi per osservarla più da vicino, apparirà con un aspetto singolare, che in qualche modo narra la sua storia costruttiva. Infatti si presenta divisa in due settori di cui quello a monte di aspetto tradizionale con i mattoni a filarotti dritti posti per coltello, mentre quello più a valle realizzato sempre a filarotti per coltello come il precedente ma posti "in diagonale", con un notevole effetto visivo. Personalmente debbo confessare di essere rimasto ammirato da tale soluzione che evitava all'esecutore di procedere alla chiusura della volta "in colmo" come in ogni arco avviene, effettuandola invece senza alcun problema particolare di aggiustaggio, all'inizio ed alla fine di ogni ricorso su entrambe le imposte. Esecuzione più spedita quindi, con l'eliminazione della più impegnativa fase di chiusura. Lo stesso dicasi per l'arco all'uscita del tunnel realizzato con tecnica altrettanto raffinata dove nella parte ter-



Fig. 1. Il tombino del Serpentaio. In alto l'arco a ventaglio della porta di uscita, in basso il punto di giunzione fra le due volte.

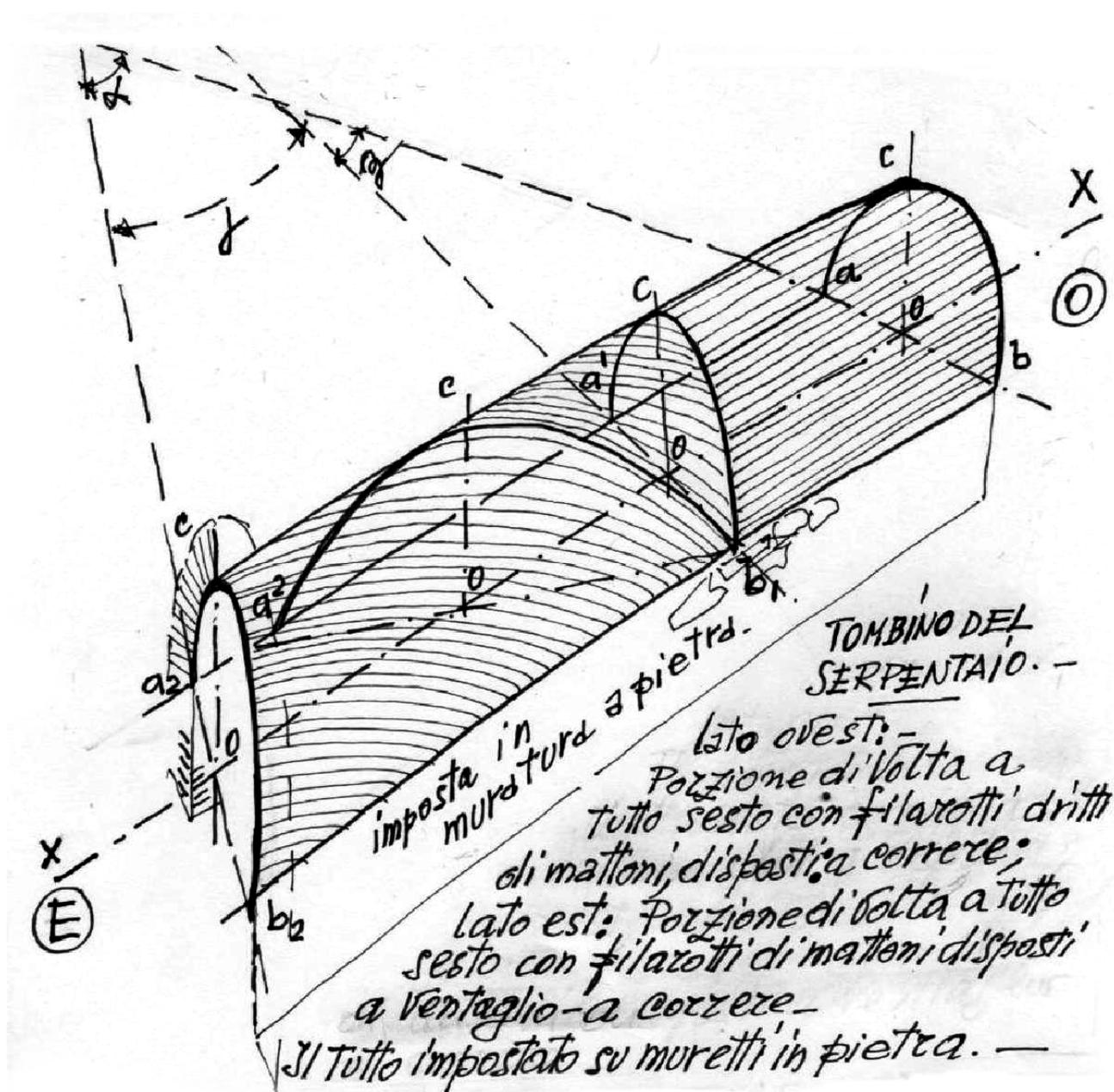


Fig. 2. Schema delle due tecniche di costruzione della volta (disegno di L. Scali).

minale della volta, i filarotti non vanno a chiudersi sull'imposta inesistente ma sull'arco stesso con un effetto "a ventaglio" reso ancora più evidente per assecondare l'andamento obliquo della strada ferrata rispetto al corso d'acqua in quel punto. Un'opera efficace e intelligente, dall'aspetto inusuale che meriterebbe di figurare a pieno titolo in un manuale di costruzioni e di avere una più ampia condivisione fra gli estimatori dell'arte muraria, purtroppo preclusa non tanto dalla sua ubicazione quando dal poco invitante accesso.

Da quanto premesso, e dall'osservazione del manufatto realizzato visibilmente in due riprese, sorgono spontanee alcune riflessioni nel tentativo di dare una ragionevole spiegazione all'adozione di così differenti tecniche di costruzione per realizzare quello che sarebbe risultato un unico tombino. In origine il fosso scorreva a cielo aperto

e solo con la realizzazione della strada ferrata fu necessario superarlo con un manufatto che lo lasciasse libero di fluire sorreggendo nel contempo il relativo terrapieno. La domanda che si pone per prima è la seguente:

"Per quale motivo vennero usate due tecniche così diverse per realizzare un unico manufatto avente la medesima sezione trasversale?" La risposta più ovvia è che la galleria sia stata costruita in tempi diversi dove la parte con caratteristiche più comuni, quella a filarotti dritti, sia da attribuirsi alla proposta originale di Giovanni Cadolini, fautore di una strada ferrata provvisoria di tipo economico, soppiantata poi da un'altra a scartamento normale. A seguito di questo ripensamento in corso d'opera e in previsione del transito di treni di maggiori dimensioni e tonnellaggio è possibile supporre che sia stato ritenuto necessario di dover disporre di una più ampia base sulla quale poggiare il "ballast" più

consistente del nuovo binario. Tale ragionamento potrebbe giustificare la stesura obliqua dei filarotti di mattoni del tratto più a valle della volta in un punto del tracciato dove questi descrive un'ampia curva. Il metodo costruttivo piuttosto insolito usato in questa circostanza, ha il pregio di risultare più rapido a porsi in opera rispetto alle volte a

botte tradizionali, poiché non è necessario effettuare una elaborata chiusura dell'arco sulla sua chiave, ma solo di procedere a facili aggiustaggi sulle imposte.

E' possibile anche ipotizzare una seconda risposta ben più attendibile della prima, ovvero che il lato a valle della volta sia stato aggiunto al preesistente in occasione del riarmo della ferrovia da parte della SAI- Ansaldo per conferire più stabilità ad un

terrapieno ormai usurato dalle intemperie e dalla mancata manutenzione dopo il suo abbandono per oltre vent'anni a seguito del fallimento della Società Generale delle Ligniti Italiane. Attualmente lo stato della sede stradale non è certo dei più felici visto il suo continuo disgregarsi sulla parte terminale del tombino. Un sollecito intervento destinato a consolidare il terrapieno stradale sarebbe pertanto auspicabile per evitarne smottamenti di più forte entità da doversi poi affrontare in emergenza. Ed infine un'ultima cosa da non sottovalutare: il progressivo riempimento di sedimenti nella tombinatura la cui luce si è ridotta di circa ottantatre cm in altezza negli ultimi undici anni come indicano le foto scattate nel tempo. Perdurando tale tendenza, ed in mancanza di un adeguato dragaggio del sedimento accumulatosi all'interno ed all'imbocco della galleria, se ne rischierebbe a breve termine l'occlusione facilitata anche dall'accumulo di rami e materiali vari trascinati dalle piene come quello in atto sul vicino tombino di Peratti. Le conseguenti infiltrazioni dovute poi al permanere del livello dell'acqua a contatto col terrapieno potrebbero infine rivelarsi imprevedibili, ed anche disastrose, per la stabilità dello stesso rilevato stradale.



Fig. 3. L'accumulo di sedimenti nel tombino a seguito delle piene degli ultimi tre anni.

RICORDI E PERSONAGGI

Scorci di vita a San Giusto nelle foto di Sergio Micheli

di Luciano Scali

L'ultimo numero di Murlo Cultura riportava un mio articolo dove, rammentando episodi lontani, coglievo l'occasione di ricordare il professore Sergio Micheli, caro amico d'infanzia da poco scomparso. In quell'occasione pubblicai alcune sue foto riprese nel lontano 1962 presso il Villaggio di S. Giusto, dalle quali è possibile rendersi conto come il luogo mostrasse già evidenti effetti di un irreversibile abbandono. Si tratta di immagini dove l'ambiente e le cose, pur nella loro decadenza, conservano ancora chiare

tracce di vite vissute. La presenza di una grancia dell'Ospedale di Santa Maria della Scala e di una chiesa della fine del quindicesimo secolo giustificherebbero l'importanza avuta da questo borgo ma anche la sua decadenza a causa delle frequenti scorrerie a cui era sottoposto. La chiesa inglobata nella canonica mostra i postumi dell'impoverimento della zona, come tutto il villaggio del resto, prima della sua definitiva cessione a privati. Ma dall'atmosfera decadentista che le foto suscitano, appare evidente la volontà di sopravvivenza

della sparuta comunità oltre al desiderio di mutare il proprio stato con l'acquisizione di un po' di conoscenza. La stanza per la scuola, l'arredo disposto alla bell'è meglio, la stufa di terracotta con il tubo del fumo alla ricerca di un buco nel tetto sono di per se stessi, assieme ai poveri pannelli didattici ed ai disegni dei bambini, la risposta a qualsiasi interrogativo sul desiderio di potersi migliorare. Foto semplici ma essenziali che la dicono lunga sul personaggio che decise di fissarle nel tempo e che diverrà egli stesso regista, scrittore e docente d'arte cinematografica all'Università per Stranieri a Siena e presso diversi atenei all'estero.



NATURA DI MURLO

Blu Etrusco... e ghiandaie blu a Murlo!

di Barbara Anselmi

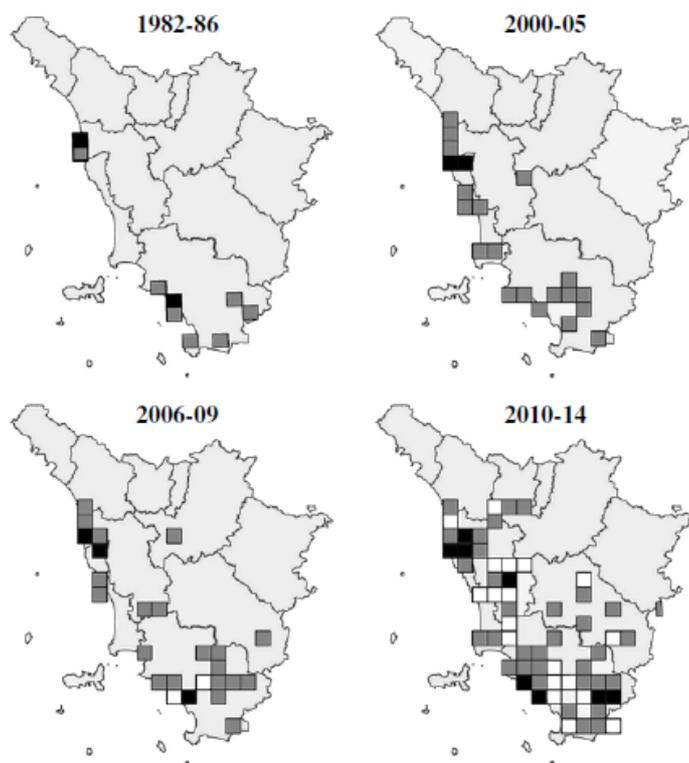
Per una strana coincidenza, nel mese di maggio, durante l'anteprima del festival Blu Etrusco 2016, una nuova specie si è aggiunta al già lungo elenco della fauna di Murlo: si tratta della ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), bellissimo uccello dal piumaggio blu metallico e arancione, il cui ritorno stabile in Toscana è cosa molto recente, dopo la quasi totale scomparsa negli anni '80-'90. E' una specie migratrice che arriva in Italia in primavera per nidificare e riparte a fine estate per l'Africa meridionale dove trascorrerà l'inverno. Ama gli ambienti di campagna caldi e asciutti, con alberi sparsi e boschetti, dove va a cercarsi le cavità scavate dai picchi per farci il nido. In scarsità di grandi alberi (e quindi di nidi di picchio...) occupa anche cavità in edifici abbandonati o da qualche tempo anche le cassette di trasformazione sui tralicci della corrente elettrica, dove purtroppo qualche giovane nato trova spesso la morte per folgorazione. La sua espansione ha riguardato inizialmente gli ambienti costieri ed in particolare le pinete di pino domestico del Parco regionale della Maremma, dell'Oasi WWF di Orbetello e le pinete tra Castiglion della Pescaia e Marina di Grosseto; in queste zone viene studiata ormai da diversi anni ed è stata anche "aiutata" installando numerosi nidi artificiali. Dopo la costa, c'è stata un'espansione della ghiandaia marina anche verso l'interno della Toscana, ed è stato stimato che la popolazione sia aumentata di ben 7 volte dagli anni '80 al 2014, grazie ad un periodo favorevole dovuto probabilmente a molteplici cause (l'esclusione dalle specie cacciabili nel 1977, il cambiamento climatico in senso più caldo, l'istituzione del Parco della Maremma (1975) e del Parco di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli (1979) che hanno tutelato gli ambienti costieri dove le poche coppie toscane erano sopravvissute. Il primo ritorno nel territorio senese, dopo una vecchia segnalazione degli anni '70, è avvenuto in Val d'Orcia a partire dal 2009. A Murlo quest'anno l'avvistamento della specie ha riguardato due esemplari e si è ripetuto per varie volte durante l'estate, segno che non è stato solo un passaggio "fugace" durante la migrazione. Gli uccelli sono stati visti sempre nella stessa zona, nelle colline argillose della parte orientale del territorio comunale, e anche se per quest'anno non abbiamo avuto le prove, forse si tratta di un primo tentativo di nidificazione anche nel nostro territorio.

Bibliografia e approfondimenti

Pezzo F. & Puglisi L., Centro Ornitologico Toscano (2015). *Aumento ed espansione della ghiandaia marina Coracias garrulus in Toscana*. Alula XXII (1-2).

Centro Ornitologico Toscano: www.centronornitologicoscانو.org

Gruppo Italiano Ghiandaia Marina: www.coracias.net



Le mappe, provenienti da una recente pubblicazione del Centro Ornitologico Toscano, mostrano l'espansione della popolazione nidificante di ghiandaia marina nell'ultimo trentennio in Toscana, a partire dalle popolazioni superstiti della costa. I quadrati neri indicano le zone dove la nidificazione è certa, quelli bianchi dove è probabile e quelli grigi dove la specie è stata vista negli ambienti adatti ma senza indizi di nidificazione. Il dato di Murlo può essere considerato una nidificazione probabile e si aggiunge alle ancora poche segnalazioni nel territorio senese.

ARTE DEL RECUPERO

L'angolo di Dosolina

di Martina Anselmi

La festa di Halloween non fa parte della nostra tradizione ma da un po' di tempo a questa parte è diventata anche da noi un'occasione di divertimento per grandi e piccini che per questa ricorrenza danno sfogo alla propria creatività per inventare travestimenti spaventosi o realizzare decorazioni a tema.

Per non farvi trovare impreparati vi suggerisco alcune facili idee.

Il primo progetto è la **lanterna fantasma**, per realizzarla occorrono:

- Un barattolo di vetro
- Carta velina bianca (o carta di riso)
- Cartoncino nero
- Colla vinilica e pennello
- Forbici
- Filo di ferro
- Candela (tea light)

Rivestire il barattolo di vetro con la carta velina e la colla. Una volta asciutto prendere la misura per ritagliare dal cartoncino nero le sagome degli occhi, della bocca e del naso da incollare nel barattolo. A questo punto si può inserire la candela e l'effetto è assicurato!

La lampada può essere utilizzata a decoro della tavola, sul davanzale oppure appesa all'esterno. Se si vuole appendere la lampada basterà arrotolare attorno all'avvitatura del barattolo del filo di ferro e creare una sorta di maniglia per permettere di appenderla. Per creare altri personaggi basterà cambiare il colore della carta: arancione per Jack O' Lantern o verde per Frankenstein, ad esempio.



Un'altra idea è quella di realizzare un **pipistrello porta-caramelle** da consegnare ai bambini che si presentano alla nostra porta per il tipico "Dolcetto o scherzetto?"

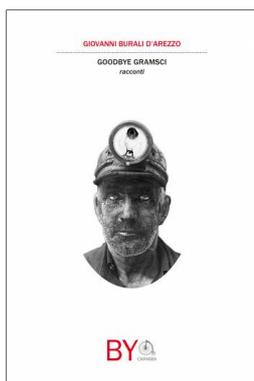
Per costruire il nostro pipistrello occorre:

- Tubo di cartone (ideale è quello della carta igienica)
- Cartoncino nero
- Tempera nera (o colori acrilici)
- Matita bianca
- Pennello
- Forbici
- Colla

Per realizzare il corpo del pipistrello useremo una tecnica proposta qualche numero fa (MurloCultura n. 6/2015): innanzitutto va schiacciato il tubo e tagliate le estremità ad arco, in modo che si formino due alette a ciascuna estremità dopodiché il tubo va colorato di nero. Sul cartoncino nero si disegna la sagoma delle ali del pipistrello che verranno attaccate sul tubo una volta asciutto. A questo punto si piegano le alette, non prima di aver disegnato occhi e bocca del pipistrello con la matita bianca (va bene anche il bianchetto per cancellare), si inseriscono le caramelle all'interno e non resta che aspettare l'arrivo dei vari zombie, streghe, fantasmi e mostri in cerca di dolciumi!



NOTIZIE BREVI



Eventi in Biblioteca: presentazione del libro "Goodbye Gramsci" di Giovanni Burali D'Arezzo

La Biblioteca Comunale di Murlo avrà il piacere di ospitare il nostro ex-concittadino Giovanni Burali D'Arezzo con il suo libro "Goodbye Gramsci" (Edizioni Carabba, 2016), nel quale ci narra quattro storie che hanno per protagonisti figure diverse: operaie, impiegati, malati psichici, militanti, intellettuali. Figure smarrite, prive ormai di punti di riferimento, tutte accomunate da un destino di fuga volontaria o forzata: fuga dalla storia, dagli affetti, dalla comunità di appartenenza. Esseri sconfitti che conservano tuttavia un remoto senso di dignità e di riscatto e non rinunciano a cercare nelle loro vite un senso rinnovato. L'appuntamento è per **domenica 30 ottobre alle 18.00** presso la sala polifunzionale del Comune di Murlo in via Aldo Moro n. 2, con Filippo Lambardi che presenterà l'autore e il libro.

Halloween a Murlo

Lunedì 31 ottobre a Vescovado la Proloco di Murlo organizza la Festa di Halloween dove i bambini saranno i protagonisti! Il programma prevede letture ed animazione in italiano e inglese a cura dell'Associazione Murlo Lingue Murlo presso la Biblioteca Comune alle 17.00 e alle 17.30 "Dolcetto o Scherzetto" per le vie del paese e merenda alla Casa del Popolo dalle 18.30.

"Libriamoci" a scuola

E' tornata anche quest'anno l'iniziativa *Libriamoci*, la giornata di lettura nelle scuole che si è tenuta il pomeriggio di mercoledì 26 ottobre presso l'auditorium della Scuola Primaria in viale Rimembranze a Vescovado. L'attività, finalizzata a stimolare il piacere della lettura, ha coinvolto tutte le classi della Scuola Secondaria, la classe quinta della Primaria, i genitori degli allievi, le operatrici della Biblioteca Comunale, una rappresentanza del Comune e lo scrittore murlese Lorenzo Anselmi. Gli alunni hanno scelto il tema *Donne, cavalieri, armi, amori, bimbe prodigio e cocodrilli*, proponendo la lettura espressiva di passi tratti dalle opere di Roald Dahl, Ludovico Ariosto, Miguel de Cervantes e William Shakespeare, in linea con gli indirizzi del Centro per il Libro e la Lettura, l'Istituto del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo nato per la diffusione del libro e della lettura.

In questo numero:

Blu Etrusco in un evento apparentemente marginale	pag. 1
MURLOlio.....	pag. 2
230 persone a pranzo nelle vie di Vescovado.....	pag. 3
Due autori murlesi premiati in Liguria.....	pag. 3
Una stagione di scavi concentrata sul secondo palazzo di Poggio Civitate	pag. 4
Lavori al Museo	pag. 5
Forni solari da Murlo a Palermo	pag. 6
La miniera di Murlo all'Esposizione Industriale di Milano del 1881	pag. 8
Il tombino del Serpentaio.....	pag. 10
Scorci di vita a San Giusto nelle foto di Sergio Micheli	pag. 13
Blu Etrusco... e ghiandaie blu a Murlo.....	pag. 14
L'angolo di Dosolina.....	pag. 15
Notizie brevi.....	pag. 16

Il periodico Murlo Cultura è stampato in proprio dall'Associazione Culturale che si avvale del contributo volontario dei soci per l'impaginazione e le spese di stampa e distribuzione. Invitiamo tutti a collaborare inviando articoli e comunicazioni relativi ai temi del territorio alla redazione del giornale redazione@murlocultura.com.



Per informazioni, contributi e iscrizioni, scrivete a info@murlocultura.com oppure consultate www.murlocultura.com

